

TEMPO LIBERO: PER LIBERARSI E PER LIBERARE

PERCHE'

Si allarga la disponibilità di tempo in cui, liberi dal lavoro: si gioca, si fa sport, si sta davanti alla TV, si ascolta musica, si passano serate al bar con gli amici, sul muretto o in discoteca. Un secolo fa si lavorava in media 70 ore la settimana: per la prima decade del 2000 si prevede la settimana cortissima di 36 ore.

Quella del tempo libero è un'attività in espansione: è attraversata da dinamiche di vita, ma anche da insidie deformanti, è sempre più carica di significati simbolici (processi di identificazione), di comportamenti alternativi (da sballo o impegnati), di forti interessi economici (la logica di mercato impone le mode e i consumi).

CHE COS'E'

Il migliorare la qualità delle attività nel tempo libero è migliorare la qualità della vita:

- si esalta il valore dell'intraprendenza autonoma, contro le spinte al vivere "computerizzato" o "a basso profilo";
- si favorisce la socializzazione e il confronto con tutti: così ci si allena al dialogo, alla tolleranza, al fare assieme.
- si impara il lavoro di squadra (si dice appunto: uniti si deve (agire)! uniti si può (fare)... di più!).

Vedi come una generazione gioca e si diverte e troverai il "codice" della sua cultura!

COME SI AGISCE

E' importante che il tempo libero:

1. serva a costruire se stessi in maniera sana, in vista di una cultura integrale dell'uomo e della vita. Perciò:
 - no alla ricerca della vittoria a tutti i costi, con l'inganno, con artifici chimici o sforzi sproporzionati;
 - sì allo sviluppo armonico delle proprie capacità corporee: no allo sport privilegio di pochi;
 - sì alle politiche che sostengono lo sport per tutti, nella scuola e nel quartiere;
 - no allo sballo in discoteca, allo stordimento, agli alcolici... e fino a ora tarda;
 - sì alla gioia della musica che unisce, che fa sognare e crescere;
2. serva ad affermare se stessi, ma anche a scoprire l'importanza degli altri e la loro domanda di aiuto. Perciò:
 - no all'umiliazione dell'avversario, alla violenza fisica o verbale;
 - sì al sostegno per far crescere le sue capacità, assieme alla gioia di vivere, alla giustizia e alla pace;
 - no allo sfruttamento dei poveri/deboli per il divertimento dei ricchi;
 - sì allo sport popolare e accessibile a tutti, favorito, insieme, dal pubblico e dal privato;
 - no al mito dell'immagine, pur di essere alla moda;
 - sì al valore della bellezza, purché non diventi simbolo equivoco, strumentale o prevaricatore;
 - no al mito dello sport e della musica che toglie spazio al volontariato e all'impegno sociale;
 - sì a manifestazioni sportive e musicali, a feste popolari, a favore dei meno fortunati.

PER SAPERNE DI PIU'

- "Sport e vita cristiana" (CEI 1995)
- "Ci sarà" (videocassetta su musica e valori nel mondo dei giovani, ed. "Messaggero S, Antonio", Padova)